



CARLO SANGALLI

«Pmi a corto di liquidità»

«Le Pmi – per il capo di Confindustria – non sono in grado di sostenere un ulteriore drenaggio di liquidità. A meno che non sia a costo zero»



CESARE DAMIANO (PD)

«No a aumento tassazione»

«Nessun pregiudizio sul Tfr in busta paga, ma non vorremmo l'aumento della tassazione per i Fondi di previdenza complementare»

Anticipo Tfr, imposte più alte Conviene fino a 15mila euro

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

Non a tutti i lavoratori conviene chiedere l'anticipo in busta paga del Trattamento di fine rapporto. Da marzo, infatti, la liquidazione arriverà ogni mese nello stipendio per coloro che la chiederanno, ma nessuna riduzione fiscale. In via sperimentale, in relazione ai periodi di paga decorrenti dal marzo 2015 a giugno 2018, i lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi quelli domestici e del settore agricolo, che lavorano da almeno sei mesi presso lo stesso datore di lavoro, possono richiedere la quota maturata. La richiesta, una volta fatta, sarà irrevocabile e l'importo sarà assoggettato a tassazione ordinaria. L'anticipo del Tfr in busta paga dovrebbe essere tassato con aliquota Irpef marginale, secondo quanto si legge in una bozza della legge di Stabilità. L'articolo 6 stabilisce che il trat-

Il meccanismo

L'operazione (possibile in blocco per 3 anni) al via da marzo 2015. Ma si rischiano più tasse fino a 570 euro (a 90mila euro di reddito). Esclusi dipendenti pubblici e colf

tamento di fine rapporto potrà essere liquidato a scelta del dipendente «fino al 30 giugno 2018». La bozza specifica che la parte integrativa del salario «è assoggettata a tassazione ordinaria», mentre il Tfr godeva di una aliquota agevolata. L'operazione prevede che siano le banche ad anticipare il Tfr, evitando alle imprese una perdita di liquidità. Al termine del

periodo lavorativo l'azienda verserà le somme accantonate direttamente alla banca, che si vedrà riconoscere la stessa remunerazione garantita per il Tfr: l'1,5% più lo 0,75% del tasso di inflazione.

Secondo i calcoli della Fondazione studi consulenti del lavoro, l'anticipo del Tfr in busta paga sarà conveniente per i lavoratori con un reddito fino a 15mila euro, mentre subiranno un aggravio fiscale quelli al di sopra di questa soglia, con un aumento annuale di tasse che, per chi ha 90mila euro di reddito, arriva a 570 euro l'anno (1.895 euro in meno per il periodo marzo 2015-giugno 2018).

«La scelta del governo di optare per la tassazione ordinaria ha colto tutti di sorpresa – spiega Enzo De Fusco, coordinatore scientifico della Fondazione studi consulenti del lavoro –. La differenza tra i due regimi non è molta per i redditi bassi fino a circa 26mila euro. Mentre se si va oltre questa soglia le differenze di prelievo annuo iniziano a essere consistenti. Inoltre, sembra ci sia un prelievo aggiuntivo sulla rivalutazione dei fondi pensione: dall'11 al 17%. Se fosse confermato non agevolerà lo sviluppo della previdenza complementare. Ecco perché consiglieremo ai lavoratori di rivolgersi a un esperto che possa dare un suggerimento calzato su misura. In via generale l'anticipo va chiesto solo se si ha un vero bisogno. Attenzione, però: se si opta per questa possibilità la scelta è vincolante fino a giugno 2018».

Dalle proiezioni della Fondazione studi, risulta che fino a 15mila euro di reddito l'aliquota con il quale verrebbe tassato il Tfr in busta paga rispetto a quello che si ottiene alla fine del Rapporto di lavoro sarebbe la stessa: il 23%. Per i redditi dai 15mila euro lordi ai 28.650 il divario di imposizione è ancora sostenibile: 50 euro in più di imposta l'anno. Oltre questa soglia la richiesta di anticipo non è più conveniente perché sarebbe tassata al 38%.

Mafia, allarme del Sismi nel 1993 «Attentati a Napolitano e Spadolini»

ROMA

Era passato solo un giorno dalle bombe a San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro, a Roma, quando il Sismi stilò una nota riservata in cui metteva per iscritto che una fonte confidenziale aveva preannunciato un attentato, a metà agosto, a Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini, allora presidenti di Camera e Senato. Era il 29 luglio del 1993. Dopo qualche giorno, il 4 agosto, gli 007 militari inviano un allarme ai colleghi del Servizio civile, al Viminale, al ministero della Difesa e ai vertici dell'Arma e della Guardia di Finanza. Una decisione, quella di divul-

gare le notizie apprese allora, dopo avere valutato e «promosso» l'attendibilità del confidente. Il carteggio e la nota del Sismi, finora top secret, sono finiti agli atti del processo sulla trattativa Stato-mafia. I pm Roberto Tartaglia e Nino Di Matteo li hanno depositati ieri insieme a un'altra nota riservata degli 007 di fine agosto in cui si dà atto che solo il potenziamento delle misure di sicurezza disposte per le due personalità politiche aveva evitato che gli attentati fossero realizzati. Quelle bombe contenevano un messaggio preciso a Napolitano e Spadolini. È soltanto una delle ipotesi che si fanno oggi, a oltre 20 anni da quei giorni drammatici.

CONSULTA

**Ventesima fumata nera
«Pausa di riflessione»**

Ancora un nulla di fatto per l'elezione dei due giudici costituzionali (fei la ventesima votazione) e del membro mancante del Csm (terza votazione). Il Parlamento riunito alla Camera in seduta comune non è riuscito neanche a raggiungere il quorum necessario per rendere valida la votazione: hanno votato solo 538 parlamentari contro i richiesti tre quinti dell'assemblea, pari a 570. La conferenza dei capigruppo ha quindi deciso una «pausa di riflessione». La presidente Laura Boldrini si è riservata, d'intesa con il presidente del Senato Pietro Grasso, di decidere il giorno della nuova votazione. Contro la scelta di sospendere i lavori si sono espressi Lega, Fratelli d'Italia e M5S. «La soluzione non appare portata di mano», ha preso atto Boldrini.